

# Uno scandalo in Boemia/2

Riassunto

Il dott. Watson, da poco sposato, ritorna in Baker Street per una visita all'amico Sherlock Holmes. Lo trova impegnato in un nuovo, misterioso caso: un

biglietto preannuncia che un importante personaggio chiederà presto la sua consulenza. L'importante personaggio si presenta nell'appartamento di Baker Street mascherato. Ma Holmes non fatica a riconoscerlo: si tratta di Guglielmo



Gottreich Sigismondo von Ormstein, re ereditario di Boemia, in persona. «Si tratta di un argomento talmente delicato - dice - che non mi sarebbe stato possibile consultarmi con un qualsiasi investigatore».

## Il caso si complica

ARTHUR CONAN DOYLE

**E**ccole in breve i fatti: circa cinque anni fa, durante una mia prolungata visita a Varsavia, ebbi occasione di conoscere Irene Adler, la celebre avvventuriera. Sono sicuro che il nome di questa donna non le giungerà nuovo.

- Dottore, sia tanto cortese di guardare nel mio schedario - disse Holmes senza aprire gli occhi. Da anni infatti egli aveva preso l'abitudine di catalogare i nomi e i fatti dei personaggi più in vista, cosicché era difficile nominare una persona o un argomento importante senza che egli fosse in grado di fornirne una documentazione immediata. Nel caso attuale, trovai la biografia della signora in questione inserita tra quella di un gran rabbino e quella di un generale che aveva scritto una monografia di filologia oceanica.

- Vediamo un po' - fece Holmes. - Uhm! Nata nel New Jersey nel 1858. Contralto... Hum! Cantato alla Scala! Uhm!... Prima donna dell'Opera Imperiale di Varsavia... già! Ritirata dalla carriera lirica... ah! Residente attualmente a Londra... proprio così! Vostra Maestà, per quanto mi è dato capire, si è compromessa con questa giovane signora, le ha scritto delle lettere di carattere intimo, e ora vorrebbe riaverle.

- Precisamente. Ma come mai?...  
- Ci fu un matrimonio segreto?  
- No.  
- Nessun documento o certificato legale?  
- Nulla.  
- Allora io non riesco a seguire il pensiero di Vostra Maestà. Se questa signora dovesse servirvi delle sue lettere a scopo ricattatorio o altro, come potrebbe provarne l'autenticità?  
- Sono scritte di mio pugno.  
- Oh, non sarebbe difficile farle passare per appocriefe!

- Ma la carta su cui sono state scritte è la mia carta da lettera personale!  
- Sì, potrebbe sempre facilmente dimostrare che è stata rubata!  
- Ma, e il mio sigillo?  
- Potrebbe averlo imitato.  
- E la mia fotografia?  
- Potrebbe averla comperata.  
- Ma su quella fotografia ci siamo tutti e due, e noi due soli!

- Oh povero me, questo è malissimo! Vostra Maestà ha commesso un'imprudenza grave.  
- Ero pazzo... avevo perduto la testa!  
- Lei si è seriamente compromessa, Maestà!  
- Allora ero soltanto principe ereditario ed ero molto giovane: attualmente ho solo trent'anni.

- Bisogna recuperare quella fotografia.  
- Abbiamo cercato, infatti, ma non ci siamo riusciti!  
- Bisogna che Vostra Maestà paghi: occorre comperarla.  
- Ma la signora non è disposta a venderla.  
- Allora bisogna rubarla.  
- Sono stati compiuti ben cinque tentativi di furto: la sua casa è stata saccheggiata due volte da ladri al mio servizio: una volta, mentre era in viaggio, abbiamo fatto dirottare il suo bagaglio: e due volte è stata assalita e perquisita per la strada, ma ogni volta senza alcun risultato.  
- E Vostra Maestà non ha mai avuto la minima idea di dove potesse essere nascosta?  
- Assolutamente no!

### Una provincia per una foto

Holmes rise. - Si tratta davvero di un bel caso! - commentò.  
- Per me però la cosa è molto seria! - esclamò il re in tono di rimprovero.  
- Oh, io so! E che cosa intende fare, la signora, di quella fotografia?  
- Vuole rovinarmi.  
- Ma in che modo?  
- Io sono in procinto di sposarmi.  
- Così ho inteso, infatti.  
- Con Clotilde Lohmann di Sachsen-Meningen, secondogenita di un re scandinavo. Certo lei non ignora i severi principi di quella famiglia regnante. In quanto alla principessa personalmente, è l'immagine stessa dell'imprevedibilità; la sua drittura morale è tale, che anche l'ombra di un dubbio sulla mia condotta porterebbe a una rottura irrimediabile del nostro fidanzamento.  
- E Irene Adler?  
- Minaccia di spedirle la fotografia e lo farà! Sento che lo farà! Lei non la conosce, ma quella donna ha un'anima di acciaio. Ha un viso meravigliosamente femminile, ma un cervello dotato di una risolutezza che pochi uomini possiedono. Pur di impedirmi di sposare un'altra donna, farebbe qualsiasi cosa... assolutamente qualsiasi cosa, glielo garantisco!  
- E certo che la fotografia non sia stata ancora spedita?  
- Sì, ne sono sicuro.  
- E come mai?  
- Perché ha dichiarato che la manderà il

giorno in cui il mio fidanzamento sarà proclamato ufficialmente, il che avverrà lunedì prossimo.

- Oh, be', abbiamo ancora tre giorni - osservò Holmes, soffocando a stento uno sbadiglio - È una vera fortuna, poiché ho un paio di faccende importanti da sbrigare, proprio in questi giorni. Vostra Maestà si tratterà a Londra nel frattempo, non è vero?

- Certo: mi troverò a «Langham», sotto il nome di conte von Kramm.  
- Le manderò allora un biglietto laggiù per farle sapere come procedono le cose.  
- Gliene sarò molto grato: sono talmente ansioso di sistemare questa faccenda!

- E... per quanto riguarda la parte finanziaria?  
- Le lascio carta bianca.  
- Davvero?  
- Le dico che sarei pronto a cedere una provincia del mio regno, pur di riavere quella fotografia!

- E per le spese?  
- Le si tolse da sotto al mantello una grossa borsa di pelle scamosciata e la posò sul tavolo.  
- Eccole trecento sterline in oro, e settecento biglietti di banca - disse.

Holmes scribacchiò una ricevuta su un foglio del suo taccuino e la tese a Sua Maestà - L'indirizzo della signora? - chiese.  
- Briony Lodge, Serpentine Avenue, St. John's Wood.

- Ancora una domanda, prego - disse dopo aver preso nota dell'indirizzo. - La fotografia è formata gabinetto?  
- Sì.

- Le auguro dunque buona notte, Maestà, e confido di avere presto buone notizie da darle... E buona notte anche a lei Watson - soggiunse poi, mentre le ruote della carrozza reale si allontanavano rotolando sul selciato della strada. - Le sarei molto grato se volesse passare da me domani alle tre del pomeriggio. Mi piacerebbe discutere con lei di questa faccenda.

Alle tre precise del giorno seguente mi trovavo in Baker Street, ma Holmes non era ancora riacasato. La proprietaria m'informò che era uscito poco dopo le otto del mattino, senza farsi più vivo. Mi sedetti accanto al fuoco con l'intenzione di aspettarlo, comunque. Questo nuovo caso già mi stava interessando vivamente: infatti, sebbene non fosse circondato dall'orrore e dal mistero che accompagnavano i delitti di cui ho parlato altrove, tuttavia la sua originalità e l'alto stato del cliente di Holmes gli conferivano un carattere tutto particolare in verità, indipendentemente dalla natura della ricerca intrapresa dal mio amico, vi era qualcosa di straordinario nell'autorità con cui egli

sapeva affrontare qualunque situazione e nel suo acuto modo di ragionare, sicché, per me, era sempre un piacere grandissimo studiare i suoi sistemi di lavoro e seguire le azioni rapide e gemelle grazie alle quali riusciva sempre a dipanare le matasse più ingarbugliate. Ero talmente abituato a vederlo trionfare, che, ormai, non ammettevo più, neppure lontanamente, che, talvolta, potesse essere anche lui soggetto a sbagliare.

Mancava poco alle quattro, quando la porta si aprse, lasciando entrare nella stanza uno staffiere in evidente stato di ubriachezza, malconcio, malvestito, la faccia da avvinizzato ornata da due enormi favoriti. Per quanto abituato alla fantastica abilità trasformistica del mio amico, doveti guardarlo almeno tre volte prima di essere certo che fosse proprio lui. Salutandomi con un cenno del capo, si eclissò in camera da letto per ritornare di lì a cinque minuti vestito del suo consueto abito sportivo e con il suo aspetto di persona perbene. Si mise le mani in tasca, allungò le gambe verso il caminetto e rise di gusto per almeno un paio di minuti.

«Ha fatto girar la testa a tutti»

- Be', francamente! - esclamò, ma dovette interrompersi per non soffocare: poi riprese a ridere così forte, che fu costretto ad appoggiarsi all'indietro sulla poltrona, inerte e senza fiato.

- Ma che cosa c'è?  
- Oh, è troppo buffo! Scommetto che lei non può neppure lontanamente immaginare come ho passato la mattinata, né quel che ho finito per fare.

- Non saprei davvero, ma suppongo che avrà sorvegliato le abitudini, e probabilmente anche la casa della signorina Adler.  
- Precisamente, ma il seguito è stato piuttosto inatteso. Le spiegherò più tardi. Sono uscito poco dopo le otto del mattino, combinato come mi ha visto. Tra la gente che si occupa di cavalli c'è un legame di simpatia straordinario, una vera massoneria. Se sei uno dei loro, saprai subito quel che ti interessa sapere. Non tardai a trovare Briony Lodge. È una villetta in miniatura, con un giardino sul retro; è composta di due piani, e la facciata dà direttamente sulla strada. Il portone d'ingresso è fornito di un solido battente. A destra c'è un salotto ampio, bene arredato, con finestre lunghe che scendono fin quasi al pavimento e sono assicurata da quelle ridicole serrature inglesi che anche un rampino potrebbe aprire. Sul retro, non ho notato nulla di speciale, salvo che la finestra del corridoio può essere facilmente raggiunta dalla rimessa delle vetture. Ne ho fatto il giro e l'ho esaminata con attenzione, sotto tutti i punti di vista, ma senza riscontrarvi assolutamente nulla di particolare.

- Poi mi son messo a bigheionare per la strada e ho scoperto che, come immaginavo, c'era una scuderia in un viottolo che corre lungo un muro del giardino. Diedi una mano agli stallieri che stavano pulendo le loro bestie, e ne ricevevvi in cambio due pence, un bicchiere di vino così così, due pipate di tabacco pessimo e tutte le informazioni possibili e immaginabili su Irene Adler, oltre che su almeno un'altra mezza dozzina di persone del vicinato che non mi interessavano affatto, ma delle quali fui mio malgrado costretto ad ascoltare vita morte e miracoli.

- Che cosa hanno detto sul conto di Irene Adler? - domandai.

- Oh, che ha fatto girar la testa a tutti gli uomini che abitano da quelle parti. Pare che sia l'essere più grazioso del pianeta, questo almeno è il giudizio unanime di tutti quanti gli staffieri della Serpentine. Conduce una vita tranquilla, canta nei concerti, esce in carrozza ogni giorno alle cinque precise, e ritorna a casa alle sette precise, per l'ora di cena. Per il resto, esce di rado, tranne che per cantare. Riceve una sola visita, quella di un uomo, ma si vedono spessissimo. È un uomo bruno, bello e aitante: si reca da lei tutti i giorni, e qualche volta anche due volte al giorno. Si chiama Godfrey Norton, e ha studio d'avvocato a Inner Temple.

Vede quanti vantaggi si hanno a diventare amici dei cocchieri? Lo hanno riportato a casa almeno una dozzina di volte, dalle scuderie del Serpentine, e sanno tutto sul suo conto. Dopo aver ascoltato ben bene tutto quello che volevo sapere, mi rimisi a passeggiare innanzi e indietro davanti alla Briony Lodge, preparando il mio piano di battaglia.

«Questo avvocato Godfrey Norton doveva certo essere un fattore importante nella questione. Un avvocato! La faccenda mi appariva tutt'altro che chiara. Che rapporti correvano, tra quei due; qual era il motivo di quelle continue visite? La giovane era una sua cliente, una sua amica, oppure la sua amante? Nel primo caso, la fotografia era probabilmente andata a finire nella cassaforte dell'avvocato; nel terzo, la cosa era meno probabile. Dipendeva dalla risposta a questi interrogativi se io dovevo continuare a lavorare nei pressi di Briony Lodge, o se mi dovevo invece trasferire nell'appartamento del giovanotto, al Temple. Si trattava di un punto molto delicato, che allargava enormemente il campo delle mie ricerche. Temo di annoiarmi con tutti questi particolari, ma bisogna che le esponga le mie difficoltà, se voglio farle comprendere esattamente la situazione».

- Io son tutto orecchi - risposi.  
- Stavo ancora discutendo la cosa tra me e me, quando proprio in quel momento si fermò davanti a Briony Lodge una vettura di piazza e ne scese un uomo di bellezza notevole: bruno, dal profilo aquilino, con due bei baffi; era evidentemente l'individuo di cui avevo sentito parlare. Mi parve avesse una gran fretta, gridò al vetturino di aspettare, e passò davanti alla cameriera che era venuta ad aprire con l'aria di una persona di famiglia.

«Rimase nella villa circa mezz'ora e potei vedere dalle finestre del salotto, che passeggiava in su e in giù, parlando con grande animazione e agitando le braccia. Non mi fu invece possibile vedere la padrona. Di lì a poco l'uomo tornò ad uscire, e mi parve sempre più agitato. Mentre si avvicinava alla vettura, trasse dal taschino un orologio d'oro e lo guardò, molto serio in viso. «Corri come il vento» gridò al vetturino. «Andiamo prima da Gross e Hankey in Regent Street, e poi subito alla chiesa di Santa Monica in Edgware Road. Ti do mezza ghinea se fai tutto in venti minuti!»

«Così partirono a rotta di collo, e io mi stavo chiedendo se non avessi fatto bene a seguirli, quando vidi venir su dal viottolo un piccolo landò, molto grazioso e ben tenuto, col cocchiere che aveva la giacca a metà sbottonata, la cravatta che gli era andata a finire dietro l'orecchio e con tutte le linguette dei finimenti che uscivano dalle fibbie. Non si era ancora fermato, e già la signora si era precipitata fuori dalla porta di casa e si era buttata nella vettura. Non ne ebbi che una visione rapidissima, ma mi bastò per capire che si trattava di una donna di straordinaria bellezza, con uno di quei visi che fanno impazzire gli uomini.»

«Alla chiesa di Santa Monica, John» gridò «e

vi do mezza sovrana se ci arrivate in venti minuti».

«Era un'occasione che sarebbe stata una vera follia lasciar scappare, caro Watson! Stavo riflettendo se dovevo correr dietro il landò, oppure issarmi dietro, quando passò di lì una carrozzella. Il conducente naturalmente mi guardò storto, ma io saltai in vettura prima che quello potesse aprir bocca. «Alla chiesa di Santa Monica» gli dissi anch'io «e mezza sovrana se ci arrivi in venti minuti!» Mancavano venticinque minuti a mezzogiorno, e naturalmente era abbastanza chiaro che qualcosa d'importante stava bollendo in pentola!

«La mia carrozzella correva molto veloce! Non credo di esser mai andato così in fretta, tuttavia gli altri erano in vantaggio su di me, e la carrozza di piazza e il landò con i loro cavalli schiumanti e madidi di sudore erano già fermi davanti al portale quando arrivai io. Pagai il mio vetturino e mi precipitai in chiesa. Non c'era un'anima all'interno dei due che avevo inseguito, e un pastore in canice, che mi sembrava stesse scusandosi con loro. Mi fermai in una navata laterale, come avrebbe fatto un fedele qualunque che fosse capitato in chiesa, passandomi davanti per caso. A un tratto, con mio grande sorpresa, i tre davanti all'altare si volsero verso di me, e Godfrey Norton mi venne incontro addirittura correndo.

«Grazie al cielo, ci siete voi!» gridò. «Su, venite, non perdiamo tempo!»

«Ma come?» chiesi stupito.  
«Su, su, brav'uomo! Tre minuti soli, altrimenti non è legale!»

«Venni quasi trascinato fino all'altare, e prima di rendermi conto di quel che succedeva, mi trovai a borbottare risposte rituali che qualcuno mi sussurrava velocemente all'orecchio, e a prestar testimonianza di fatti che io ignoravo nel modo più assoluto, contribuendo, per farla breve, a legare in indissolubile nodo matrimoniale Irene Adler, nubile, con Godfrey Norton, celibe. Tutto fu fatto in meno di un minuto, e il signore mi ringraziava da una parte, e la signora dall'altra, mentre il sacerdote, in mezzo, mi guardava raggianti. È la più strana situazione in cui mi sia mai trovato in vita mia, ed è proprio il pensiero di questo che mi ha fatto tanto ridere poco fa. Sembra che ci fosse qualche irregolarità nella loro dispensa matrimoniale, che il pastore si rifiutasse in maniera assoluta di sposarli senza un testimone purchessia, e che la mia comparsa improvvisa risparmiasse allo sposo di uscire in strada, in cerca di un padrino. La sposa mi regalò una sovrana, che intendo appendere alla catena dell'orologio, a perenne ricordo di questo specialissimo giorno».

- Mi pare che con questo matrimonio gli avvenimenti abbiano preso una piega inaspettata - osservai. - E poi, che cosa è accaduto in

camera da letto per tornare trasformato in pastore «non-conformista» dall'aria bonacciona e cordiale

«Impronte»

«Donne, soci, amici»

La signora Turner compare solo in un altro racconto ed ha le stesse funzioni della signora Hudson, proprietaria e vivandiera dell'appartamento di Baker Street, talché si può concludere che: 1) la proprietaria del 221B di Baker Street è la signora a) Turner in Hudson, b) Hudson in Turner, la signora Turner è al servizio della signora Hudson, c) Conan Doyle, pressato dagli editori, licenziava racconti badando più al soldo che al sodo. Le due signore e il buon Watson non sono gli unici collaboratori di Holmes. Questi si serve di un branco di ragazzi sporchi e laceri, gli irregolari di Baker Street, che compensa generosamente in cambio di commissioni urgenti e di ricerche sul territorio. Nel mondo del crimine conta sulle informazioni di Shinwell Johnson, in quello borghese ha un factotum, il signor Mercier, che si occupa di informazioni spicciolate, in quello dell'alta società si affida a Langdale Pike, il suo «libro di consultazione umano» per qualsiasi scandalo sociale, una «strana, languida creatura che trascorreva le sue ore diurne sulla finestra-veranda del Club di St James' Street».

Infine, il giovane Bly, un fattorino saggio e pieno di tatto, ha preso il posto di Watson accanto a Holmes, come dice Conan Doyle, con ardita metafora, Holmes ha sempre bisogno di una cote su cui «affilare il suo ingegno».

□ Aurelio Mionne



### Un lungo rotolo a forma di sigaro

- Non si tratta di un ordigno molto terribile - disse, togliendomi di tasca un lungo rotolo a forma di sigaro. - È un comune razzo a fumo, munito di una capsula a ciascuna estremità per provocarne l'accensione. Il suo compito si limita a questo. Quando lei si metterà a gridare: «Al fuoco, al fuoco», l'udrà di certo molta gente. Lei potrà dunque camminare fino in fondo alla strada, dove io la raggiungerò in capo a dieci minuti. Spero di essermi spiegato bene.

- Io debbo restare neutrale, debbo avvicinarmi alla finestra, stare ad osservare i suoi movimenti, e al segnale convenuto lanciare questo oggetto nell'interno della casa; poi mettermi a gridare: «Al fuoco», e andare ad aspettarla all'angolo della strada.

- Precisamente.  
- Conti dunque su di me, in tutto e per tutto.  
- Benissimo. Credo sia quasi ora che mi prepari per la mia nuova interpretazione!

Scomparve in camera da letto, per tornare di lì a pochi minuti, trasformato in pastore non-conformista, dall'aria bonacciona e cordiale. Il cappello nero a larga tesa, i pantaloni rigonfi, la cravatta bianca, il sorriso amabile e tutto il suo aspetto improntato a un tono di benevola curiosità erano tali che solo l'attore John Hare sarebbe riuscito a uguagliarlo. Perché Holmes non mutava soltanto l'abito, tutta la sua espressione, i suoi modi, la sua anima stessa sembravano cambiarsi a ogni nuova parte da lui assunta. Certo, il teatro aveva perduto un grande artista, così come la scienza aveva perduto un profondo ricercatore, quando egli aveva deciso di diventare uno specialista del delitto.

(continua)

Domani la terza ed ultima puntata di «Uno scandalo in Boemia»